



Francesco Zenga

Bardonecchia

per ogni momento della vita

DA BAMBINO, DA ADOLESCENTE, OGGI CON LA FAMIGLIA. IL DOTTOR FRANCESCO ZENGA, DIRETTORE RESPONSABILE DELLA CHIRURGIA DEL BASICRANIO E IPOFISARIA DELLA CITTÀ DELLA SALUTE, È UN AFFEZIONATO FREQUENTATORE DI BARDONECCHIA, LOCALITÀ CHE HA SCOPERTO DA PICCOLO E CHE HA CONTINUATO AD APPREZZARE UNA VOLTA DIVENTATO ADULTO

di LUCIA MODICI
foto ARCHIVIO FRANCESCO ZENGA

Un curriculum ricco e prestigioso, quello del dottor Francesco Zenga, medico specialista neurochirurgo che, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Torino nel 1999 (vincitore del premio OPTIME dell'Unione Industriale di Torino come miglior laureato dell'anno) e alcune esperienze all'Ospedale Sant'Anna di Como e agli Spedali Civili di Brescia, è tornato nel capoluogo piemontese dove attualmente dirige la Struttura Dipartimentale di Chirurgia del Basicranio e Ipofisaria presso il Dipartimento di Neuroscienze della Città della Salute e della Scienza di Torino. Ha eseguito, come chirurgo principale/primo operatore, più di 2500 interventi; è professore a contratto alla Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia e nei master di I e II livello dell'Università di Torino; è autore e coautore di pubblicazioni scientifiche edite su riviste internazionali; ha fatto parte, in qualità di membro eletto, del consiglio direttivo della Società Italiana di Neurochirurgia. Viene naturale chiedersi se riesca a coniugare alle attività professionali qualche ritaglio di tempo da dedicare al relax: «Assolutamente sì, e la meta preferita delle mie pause è Bardonecchia. Fin da quando avevo otto anni incominciai a frequentarla sia in estate (ricordo con gioia le tante gite in Valle Stretta) che in inverno. Inizialmente sciare proprio qui e il mio maestro fu niente meno che Teresio Vachet, ex campione del "kilometro lanciato". Non smisi di trascorrere le mie vacanze a "Bardo", come si usava dire tra i giovani, nemmeno da adolescente: il maneggio di Casa Fiore era un'esperienza che amavo in particolar modo. Poi, con gli impegni universitari e, soprattutto, con il mio



Francesco Zenga con i figli sulle piste di Bardonecchia



Francesco Zenga con un piccolo paziente



Francesco Zenga in sala operatoria

Iniziai a sciare proprio qui e il mio maestro fu niente meno che Teresio Vachet, ex campione del "kilometro lanciato"

Sulle piste con gli amici



trasferimento in Lombardia, le puntate a Bardonecchia si sono diradate, ma appena ne ho avuto l'occasione, rientrando a Torino e avendo una famiglia con bambini piccoli, sono tornato alle origini».

Perché una vacanza in montagna?

«Perché è un luogo da vivere in estate come in inverno. Le possibilità di svago sono tantissime: nella bella stagione le gite, le camminate, i giochi da fare lungo i torrenti. E quando arriva la neve, ecco gli sci, lo snowboard – io sono un amante della tavola, per esempio: lo so, dovrei smettere, visto il lavoro che faccio, ma è una vera passione – le ciaspole; e poi il bob e lo slittino per i piccoli. È un'occasione irresistibile per stare all'aria aperta e fare sport».

Perché la montagna di Bardonecchia?

«Amo Bardonecchia perché unisce bellezza naturalistica e servizi. A differenza di altre destinazioni, è un luogo di montagna ma che sa offrire tutti i comfort della città. Tra questi, il servizio di trasporto ha un ruolo primario. È davvero peculiare poter raggiungere una località montana in meno di un'ora, comodamente seduti sulla poltrona di un treno diretto».

Lei che ha vissuto questa cittadina nel tempo, da quali aspetti del suo sviluppo turistico è rimasto maggiormente colpito?

«Devo ammettere che Bardonecchia è cresciuta tantissimo negli anni. Anche grazie al contributo di Colomion e Nicola Bosticco, si è saputa trasformare in una destinazione di vacanza ideale per le famiglie e per i ragazzi. Basti pensare al Parco Avventura, all'Alpine Coaster, ai sentieri di downhill per le biciclette. Qui di certo non hai scuse per annoiarti».

Un sogno per Bardonecchia.

«Si è già lavorato così tanto sul settore turistico che mi viene difficile pensare a un'ulteriore evoluzione. C'è un'accoglienza ideale sia per i nuclei familiari che per i gruppi di amici, e la città si rivolge al turismo straniero così come a quello nazionale. L'unico ambito su cui non ci si è ancora concentrati è quello del lusso. In tal senso, sarebbe necessario offrire una soluzione alberghiera di altissima gamma. Ma sono sicuro che qualcuno ci stia già pensando».

La sua giornata tipo a Bardonecchia?

«Un po' di riposo dalle mie intense settimane lavorative, poi qualche bella discesa in snowboard e, per finire, tutti in via Medal per l'après-ski. Non è raro incontrare nelle "vasche" qualche mio ex paziente ed è sempre un piacere fare due parole. Questo è il mio modo di vivere in relax a Bardonecchia». >>>